



Giovanni Boccaccio (1313-1375)
Ottorino Respighi,
da *Cinque canti all'antica* [1906]

3. Ballata

Non so qual io mi voglia,
o viver o morir, per minor doglia
morir vorrei, che 'l viver m'è gravoso
veggendomi da voi esser lasciato;
e morir non vorrei, che trapassato
più non vedrei il bel viso amoroso
per cui io piango invidioso
di chi l'ha fatto suo e me ne spoglia!

2. Ma come potrei io mai soffrire
di partirmi da te che t'amo pur tanto,
che senza te mi par ognor morire?
Essendo teco non so giammai quanto
più ben mi possa avere, o più disire.
Ma sallo bene Amore in quanto pianto
istà la vita mia la notte e 'l giorno,
mentre non veggo questo viso adorno.

1. L'udir talvolta nominare il loco
dove dimori, o talvolta vedere
chi di là venga, mi riaccende il fuoco
nel cor mancato per troppo dolore.
E par ch'io senta alcun nascoso gioco
nell'anima legata dal piacere,
e meco dico: quindi venissi io
onde quel viene, o dolce mio disio!

Constant Zarian (1885-1969)
Ottorino Respighi, da *Quattro
liriche su antica poesia popolare
armena* [1929]

1. No, non è morto il figlio tuo,
oh non è morto.
Se n'è andato pel giardino:
ha raccolto tante rose;
se n'è inghirlandata la fronte:
ed ora dorme al loro dolce odore.

2. La mamma è come il pane caldo:
chi ne mangia si sente pago.
Il babbo è come il vino schietto:
chi ne beve si sente ebbro.
Il fratello è come il sole:
esso schiara monti e valli.

3. Io sono la Madre...
per sempre è partito
il Figliuolo mio crocefisso.
Io sono la Madre...
ho le pupille fise

Su la strada senza fine
dov'è passato il mio Signore.
Io sono il Cuore, dolore e lagrima,
il pianto di colui ch'è morto.
Io sono la Madre, Mariam,
l'ora dell'angoscia
che freme d'intorno,
la mano rilucente
del mio Figliuolo che si è crocefisso.
Io sono la Madre...

Pianto antico

Giosuè Carducci,
Rime nuove, n. 42 [1861-1887]
Giuseppe Martucci,
op. 84 n. 2 [1902]

L'albero a cui tendevi
la pargoletta mano,
il verde melograno
da' bei vermigli fior,

nel muto orto solingo
rinverdi tutto or ora,
e giugno lo ristora
di luce e di calor.

Tu fior de la mia pianta
percossa e inaridita,
tu de l'inutil vita
estremo unico fior,

sei ne la terra fredda,
sei ne la terra negra;
né il sol più ti rallegra
né ti risveglia amor.

La canzone dei ricordi

Rocco Emanuele Pagliara
(1856-1914)
Giuseppe Martucci [1908]

2. Cantava 'l ruscello la gaia canzone,
cantavano i rami la festa d'aprile.
O primavera, o fulgida stagione,
o bel tempo gentile!

Vagavan pe'l cielo falene lucenti,
vagavan su' prati, libando ogni fiore.
O primavera, o giorni sorridenti,
o bel tempo d'amore!

Avea carezze d'aliti ogni sentiero;
s'intrecciavano i cespi innamorati.
Oh... la pace fedel de la foresta!
Oh... il soave mistero!

Sovra 'l mio volto pallido,
sovra la bruna testa,
candidi e profumati,
come nembo divino,
pioveano i petali del bianco spino!

Cantava 'l ruscello la gaia canzone,
cantavan fra' rami melodiche voci.
O primavera, o rapida stagione,
o rei giorni veloci!

Canta uno augello

Matteo Maria Boiardo (1441-1494)
Giorgio Federico Ghedini [1947]

Canta uno augello in voce sì suave,
ove Meandro il vado obliquo agira,
che la sua morte prende con diletto.

Lassar le usate ripe non gli è grave;
ma con dolce armonia l'anima spira,
né voce cangia alfin, né muta aspetto.

L'unda del fiume il novo canto ammira,
e lui, fra l'erbe fresche a la rivera,
perché nel suo zoir doglia non spera,
segue cantando ove natura il tira.

così me tragge questa bella fiera
a volontaria morte e dolce tanto,
che per lei moro, e, pur morendo, canto.

Datime a piena mano

Matteo Maria Boiardo (1441-1494)
Giorgio Federico Ghedini [1949]

Datime a piena mano e rose e zigli,
spargete intorno a me viole e fiori,
ciascun che meco pianse a mei dolori,
di mia leticia meco il frutto pigli.

Datime e fiori e candidi e vermigli:
confanno a questo giorno e bei colori;
spargete intorno d'amorosi odori,
ché il loco a la mia voglia se assumigli.

Perdon m'ha dato et hami dato pace
la dolce mia nemica, e vuol ch'io campi
lei che sol di pietà se pregia e vanta.

Non vi maravigliate perch'io avampi,
ché meraviglia è più che non se sface
il cor in tutto d'alegreza tanta!

Flags vex a Dying Face

Emily Dickinson (1830-1886)

The World — feels Dusty
 When We stop to Die —
 We want the Dew — then —
 Honors — taste dry —
 Flags — vex a Dying face —
 But the least Fan
 Stirred by a friend's Hand —
 Cools — like the Rain —
 Mine be the Ministry
 When they Thirst comes —
 And Hybla Balms —
 Dews of Thessaly, to fetch —

Awake, awake!

Bryan Waller Procter (1787-1874)

Awake! the starry midnight hour
 Hangs charmed and pauseth in its flight;
 In its own sweetness sleeps the flower,
 And the doves lie hushed in deep delight!
 Awake! look forth, my love, look forth!
 Awake! for love's sweet sake!
 Awake! soft dews will soon arise
 From daisied mead and thorny brake;
 Then sweet uncloud those eastern eyes,
 And like the tender morning break!
 Awake! look forth, my love, look forth!
 Awake! for love's sweet sake!
 Awake! within the musk-rose bower
 I watch, pale flower of love, for thee;
 Ah! come and show the starry hour:
 What wealth of love thou hid'st from me!
 Awake! show all, show all thy love!
 Awake! for love's sweet sake!
 Awake! ne'er heed, though listening night
 Steal music from thy silver voice,
 Uncloud thy beauty rare and bright,
 And bid the world and me rejoice!
 Awake! She comes, she comes at last
 For love's sweet sake!

Sonnet CXXXIX

William Shakespeare (1564-1616)

O, call not me to justify the wrong
 That thy unkindness lays upon my heart;
 Wound me not with thine eye, but with thy tongue;
 Use power with power, and slay me not by art.
 Tell me thou lov'st elsewhere; but in my sight,
 Dear heart, forbear to glance thine eye aside:
 What needs thou wound with cunning, when thy might
 Is more than my o'erpressed defence can bide?
 Let me excuse thee: «Ah, my love well knows
 Her pretty looks have been mine enemies,
 And therefore from my face she turns my foes,
 That they elsewhere might dart their injuries».
 Yet do not so; but since I am near slain,
 Kill me outright with looks and rid my pain.

Le bandiere affliggono un volto morente

Pieralberto Cattaneo [2010]

*Il mondo — sa di polvere
 quando ci fermiamo a morire —
 allora — vogliamo la rugiada
 arido ci sembra — il sapore degli onori.
 Le bandiere — affliggono un volto morente —
 ma il minuscolo ventaglio
 agitato dalla mano di un amico —
 rinfresca — come pioggia. —
 Mio sia l'ufficio
 quando verrà la tua sete —
 e balsami d'Ibla —
 rugiade di Tessaglia, portarti. —*

Sveglia, sveglia!

Alfredo Piatti [1884]

*Sveglia! L'ora stellata di mezzanotte
 indugia incantata e sospende i suoi voli;
 il fiore dorme nella sua dolcezza
 e le colombe ammutoliscono in profonda delizia!
 Sveglia! Vigila, amore, vigila!
 Sveglia! Per il dolce richiamo dell'amore!
 Sveglia! Tenui rugiade presto sorgeranno
 dalle margherite e dalla felce spinosa del prato;
 allora dischiudi dolcemente quegl'occhi orientali
 e godi il tenero albeggiare!
 Sveglia! Vigila, amore, vigila!
 Sveglia! Per il dolce richiamo d'amore!
 Sveglia! Sotto la pergola di rosa muschiata
 ti osservo, pallido fiore d'amore;
 Ah! Vieni a mostrare l'ora stellata:
 quale ricchezza d'amore mi hai nascosto!
 Sveglia! Mostra tutto, mostra tutto il tuo amore!
 Sveglia! Per il dolce richiamo d'amore!
 Sveglia! Non badare, anche se ascolti la notte
 rubare musica dalla tua voce argentina,
 dischiudi la tua rara e splendente bellezza,
 e saluta il mondo e rallegrami!
 Sveglia! Lei viene, lei viene infine
 per il dolce richiamo d'amore!*

Sonetto CXXXIX

Alfredo Piatti [1889]

*Oh, non chiedermi ch'io giustifichi il torto
 che la tua scortesia al mio cuore infigge:
 non ferirmi coi tuoi occhi, ma con le parole,
 facendo uso di armi pari, non di sotterfugi.*

*Dimmi pure che tu ami altri; ma in mia presenza,
 cuor mio, non mi lanciare i tuoi sguardi in giro;
 che bisogno hai tu di ferirmi con astuzie
 dal momento che il tuo potere supera le mie difese?*

*Per scusarti dirò: «Ah il mio amore sa bene
 Che i suoi dolci sguardi sono stati i miei nemici,
 e così ora lei distoglie dal mio volto quei miei nemici
 perché vadano a scagliare le loro frecce altrove».
 Ma non lo fare! Poiché sono quasi morto,
 uccidimi coi tuoi sguardi, e poni fine alla mia pena.*

Tell me, Maiden!

Thomas F. Dixon

Tell me, maiden, why my breast
Still unconscious heaves a sigh?
Why my heart will never rest
When thy beauteous form is nigh?
Surely what I feel is love.
Maiden, are those eyes on me
With true affection shining
Or my heart in pity free
From secret anguish pining?
Sweetest maiden, quickly give
consenting smiles and I live!

Far, far away (for Music)

Alfred Tennyson, *Demeter, and Other Poems, #17* [1889]

What sight so lured him thro' the fields he knew
As where earth's green stole into heaven's own hue,
 Far-far-away?
What sound was dearest in his native dells?
The mellow lin-lan-lone of evening bells,
 Far-far-away.
What vague word-whisper, mystic pain or joy,
Thro' those three words would haunt him when a boy,
 Far-far-away?
A whisper from his dawn of life? a breath
From some fair dawn beyond the doors of death
 Far-far-away?
Far, far, how far? from o'er the gates of birth,
The faint horizons, all the bound of earth,
 Far-far-away?
What charm in words, a charm no words could give?
O dying words, can Music make you live
 Far-far-away?

The Lover's Appeal

Thomas Wyatt (1503-1542)

And wilt thou leave me thus!
Say nay! say nay! for shame!
To save thee from the blame
Of all my grief and grame.
And wilt thou leave me thus?
Say nay! say nay!
 And wilt thou leave me thus,
That hath loved thee so long
In wealth and woe among:
And is thy heart so strong
As for to leave me thus?
Say nay! say nay!
 And wilt thou leave me thus,
That hath given thee my heart
Never for to depart
Neither for pain nor smart:
And wilt thou leave me thus?
Say nay! say nay!
 And wilt thou leave me thus,
And have no more pity
Of him that loveth thee?
Alas! thy cruelty!
And wilt thou leave me thus?
Say nay! say nay!

Dimmi, fanciulla!

Alfredo Piatti [1884]

*Dimmi, fanciulla, perché il mio petto
inconsapevolmente sospira?
Perché il mio cuore non avrà mai posa
quando le tue belle forme sono vicine?
Quello che sento è certo amore.
Fanciulla, mi rivolgi quegl'occhi
brillando di affetto sincero,
o senza pietà facendo languire
il mio cuore di una pena segreta?
Dolcissima fanciulla, presto,
sorridimi, e io vivo!*

Lontano, lontanissimo

Alfredo Piatti [1891]

*Quale visione l'ha richiamato tra i noti campi
fin dove il verde della terra sfumava nella tinta del cielo,
 lontano, lontanissimo?
Quale suono gli era più caro nelle valli native?
Il languido din-don-dan delle campane al vespro,
 lontano, lontanissimo.
Quale bisbiglio indistinto, mistico dolore o gioia,
l'ossessionò da bambino con quelle parole:
 lontano, lontanissimo?
Un sussurro dall'alba della vita? Un respiro
da un'alba lucente oltre le porte delle morte
 lontano, lontanissimo?
Lontano, lontano, fin dove? Oltre le soglie della vita,
i pallidi orizzonti, tutti i confini della terra,
 lontano, lontanissimo?
Quale incanto in quelle parole, un incanto indicibile?
O parole morenti, può la Musica farvi vivere
 lontano, lontanissimo?*

L'appello dell'innamorato

Alfredo Piatti [1883]

*E così tu mi lascerai!
Di' di no! Di' di no! Vergogna!
Per salvarti dal biasimo
di tutto il mio dolore e pianto.
E così tu mi lascerai?
Di' di no! Di' di no!
 E così tu mi lascerai,
io che ti ho amato
nella buona e nella cattiva sorte:
ed è così duro il tuo cuore
da lasciarmi così?
Di' di no! Di' di no!
 E così tu mi lascerai,
io che ti ho donato il cuore
per mai separarci
né per pena né per dolore:
e così tu mi lascerai?
Di' di no! Di' di no!
 E così tu mi lascerai,
e pietà ancora non avrai
per chi ti ama?
Ahimè! O crudele!
e così tu mi lascerai?
Di' di no! Di' di no!*

My Little Maid and I

Theodore William Richards

We sat beside the murmuring brook
My little maid and I:
Birds warbled in each leafy nook,
The lark sang in the sky.
I took my little maiden's hand,
For we were quite alone
And she, the fairest in the land,
Oh joy! was all my own.

"I would", I said, "that I had gold
To pour it at thy feet!"
She whisper'd "I have not been told
That gold makes life more sweet".
"Would that I had the choicest pearl
I'd bring it, love, to thee". She said,
"I'm but a village girl
And pearls are nought to me".

And then I saw how rich and rare
The gems my love possessed!
With such, oh who could gold compare,
Of pearls would go in quest?
And still beside the rippling stream,
Beneath the bright blue sky,
We linger'd lost in love's sweet dreams.

Io e la mia ragazza

Alfredo Piatti [1889]

*Sedevamo vicino al ruscello mormorante
io e la mia ragazza:
uccelli gorgheggiavano tra le foglie,
l'allodola cantava nel cielo.
Presi per mano la mia ragazza,
eravamo tutti soli,
e lei, la più bella del paese,
che gioia! Era tutta per me.*

*"Vorrei", dissi "avere dell'oro
da riversare ai tuoi piedi!"*

*Lei sussurrò "Non ho mai saputo
Che l'oro faccia più dolce la vita".*

*"Se avessi la perla più preziosa
amore, la donerei a te". Rispose*

*"Sono una ragazza di campagna
e le perle per me non valgon nulla".*

*Allora vidi quanto rare e preziose
Erano le gemme che il mio amore possedeva!*

*Con quelle, oh chi paragonerebbe l'oro,
o andrebbe in cerca di perle?*

*E ancora vicino alla corrente increspata,
sotto il cielo azzurro,
restavamo persi nei dolci sogni d'amore.*



Alfredo Piatti (1822-1901)